

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 48° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente CIFARELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (1788):

PRESIDENTE . . .	Pag. 853, 857, 862 e <i>passim</i>
BERTOLA, <i>relatore alla Commissione</i>	854, 856, 863
ERMINEI . . . . .	856, 862
SMURRA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	864
STIRATI . . . . .	863
VERONESI . . . . .	857, 863

*La seduta ha inizio alle ore 17,45.*

R U H L B O N A Z Z O L A A D A  
V A L E R I A , *segretario, legge il processo*

*verbale della seduta precedente, che è approvato.*

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (1788)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso alla condizione che gli articoli nn. 1 e 2 siano mo-

dificati come segue e che l'articolo 3 sia soppresso:

#### Art. 1.

All'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) per l'attuazione dei programmi di attività relativi al quinquennio 1974-1978, sottoposti alla deliberazione del CIPE, è assegnato un contributo di lire 9 miliardi per l'anno 1974 e di lire 12 miliardi per l'anno 1975, ivi compresi gli oneri per le attività, il personale e le macchine per la ricerca nel campo delle alte energie da trasferire all'INFN medesimo dai Laboratori Nazionali di Frascati del CNEN.

La spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

A decorrere dal 1976 e fino al 1978, il contributo annuale sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato in relazione all'andamento dei programmi e comunque in misura non inferiore a quella stabilita per l'anno 1975.

#### Art. 2.

All'onere di lire 9 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio 1974, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

All'onere di lire 12 miliardi, relativo all'esercizio 1975, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 9001 del suddetto stato di previsione per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Tali emendamenti appaiono necessari per il decorso del tempo e il conseguente aggiornamento delle norme di copertura ».

Prego il senatore Bertola di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BERTOLA, *relatore alla Commissione.*  
Signor Presidente, onorevole Sottosegretario

di Stato, onorevoli colleghi, il disegno di legge in titolo concerne il contributo annuo a carico del bilancio dello Stato in favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Con detto disegno di legge, in apparenza molto semplice, il contributo in questione, stabilito con legge in lire 6 miliardi per l'anno finanziario 1973, viene elevato per il 1974 a lire 9 miliardi. Nel corso dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica promossa dalla nostra Commissione e non ancora conclusa, come i colleghi ricordano, abbiamo recentemente avuto l'opportunità di sentire i maggiori rappresentanti di tale istituto; tra l'altro essi ci hanno fatto pervenire due documenti molto chiari, precisi ed esaurienti sul funzionamento dell'INFN, e quindi la discussione sul provvedimento non dovrebbe oggi presentare difficoltà o contrasti. Tuttavia, vuoi per l'importanza del finanziamento, vuoi per alcune novità che sono state introdotte nel testo del disegno di legge, è forse opportuno dire qualcosa di più sull'argomento.

In primo luogo, vi è da rilevare — temo, però, che le mie siano parole al vento — che chi ha steso la relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge non si è eccessivamente sforzato in quanto appare chiaramente che tale relazione è stata copiata quasi di sana pianta proprio dai documenti pervenuti in nostro possesso, e a noi trasmessi direttamente dall'istituto cui ho fatto poc'anzi riferimento. La cosa non avrebbe molta importanza comunque se non vi fosse da lamentare il fatto che è stata ripresa anche una critica diretta al Ministero che, in quanto avanzata dall'Istituto interessato ha una sua ragion d'essere, mentre se proviene dagli organi ministeriali appare quanto meno strana: è lo stesso Ministero infatti che critica se stesso.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si legge infatti: « Negli ultimi anni il sistema adottato del finanziamento determinato anno per anno con legge *ad hoc* ha gravemente compromesso, anche per gli inevitabili ritardi che l'*iter* di approvazione di una specifica legge di finanziamento comporta, il funzionamento dell'Istituto, rischiando di pregiudicarne in modo irreversibile l'effi-

cienza e di non consentirgli il pieno svolgimento dei compiti istituzionali». È una osservazione, questa, che ha un senso preciso se fatta dall'interessato, cioè dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, ma che ne assume uno ambiguo quando provenga dello stesso Ministero proponente.

Per completare il quadro dirò inoltre che il riferimento contenuto (sempre nella relazione ministeriale) all'utilizzazione da parte italiana del protosincrotrone europeo da 300 GeV (CERN) è inesatto: si tratta infatti, del protosincrotrone europeo da 400 GeV (CERN). È un errore di stampa, evidentemente.

Queste sono, comunque, delle piccolezze che possiamo anche trascurare.

Per quanto riguarda poi il parere espresso dalla Commissione bilancio e programmazione economica, di cui ci ha dato comunicazione l'onorevole Presidente in apertura della discussione, vi è da rilevare che le modifiche in esso proposte si risolvono praticamente — a mio avviso: le lascio peraltro giudicare dallo stesso Presidente — in un nuovo testo e non, come in genere accade, in semplici emendamenti di carattere formale.

Per venire al merito, in Italia esistono due enti che si occupano del problema nucleare: uno è l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), l'altro è il Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN). Il primo, che si occupa della ricerca fondamentale dei nuclei, vorrebbe essere — a dirla in breve — la grammatica, la teoria, mentre il secondo che si occupa delle relative applicazioni, vorrebbe essere la pratica. Al riguardo, devo però dire — e l'ho già fatto presente in altre occasioni — che, a mio parere, queste distinzioni, ottime sulla carta, in realtà presentano grosse difficoltà quando si tratta della realtà.

Intanto, l'Istituto nazionale di fisica nucleare dipende dal Ministero della pubblica istruzione, sul quale grava pertanto il relativo finanziamento, mentre il Comitato nazionale per l'energia nucleare dipende dal Ministero dell'industria, anche se qualcuno potrebbe pensare che sarebbe meglio se dipendesse dal Ministro della ricerca scientifica (ma dal Ministro della ricerca scientifica non so proprio che cosa dipenda).

L'Istituto nazionale di fisica nucleare, sorto nel 1951 con decreto del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, per un certo numero di anni non ha avuto un bilancio proprio: il suo bilancio era in comune con il Comitato nazionale per l'energia nucleare. Soltanto da pochissimi anni a questa parte si è avuta la separazione dei due bilanci: ed è per questa separazione che noi dobbiamo parlare oggi di uno stanziamento *ad hoc* in favore di questo Istituto. Dalla sua istituzione ad oggi l'Istituto in questione ha subito varie modifiche di struttura: nel 1967 in particolare, con un riordinamento si è cercato di coordinare meglio i suoi rapporti con il Comitato nazionale per l'energia nucleare. Vi è però da rilevare che — nonostante le dichiarazioni ottimistiche fatte sempre in questa Commissione, nel corso dell'indagine conoscitiva che ho ricordato, dal suo principale rappresentante a seguito di una mia domanda (forse troppo ingenua) circa i rapporti fra questi due enti — su questo punto sussistono ancora delle difficoltà, ed uno dei motivi addotti per giustificare il fatto che, da un bilancio pluriennale da qualche anno si è passati ad un bilancio annuale è appunto che non si sono ancora definite le correlazioni fra di essi. Tra l'altro, si sarebbe dovuto anche verificare un trasferimento — richiamato anche nel testo suggerito dalla 5<sup>a</sup> Commissione — di attività, personale e macchine attualmente del CNEN all'INFN, trasferimento che, in effetti, almeno a quanto mi risulta, non è ancora avvenuto. Sulle modifiche proposte dalla Commissione bilancio e programmazione economica dirò peraltro qualcosa di più al momento opportuno.

Vorrei inoltre aggiungere — mi si perdonino ancora queste altre poche parole sull'argomento — che l'Istituto nazionale di fisica nucleare si interessa in modo particolare dell'atomo nel suo complesso e quindi nelle due fondamentali distinzioni del nucleo e delle particelle che, come si dice, lo circondano. L'INFN, originariamente sorto come istituto di fisica generale, si occupa anche della fisica teorica: esso è strutturato — così si legge nei documenti in nostro possesso — in cinque Sezioni, due delle quali si interessano soltanto delle particelle sub atomiche. A

quanto risulta, gli studi svolti dall'INFN sono seri e tengono alto il nome della ricerca scientifica italiana, specialmente di quella che si usa chiamare fondamentale, di fronte a nazioni in questo campo più della nostra sviluppate e più della nostra ricche di mezzi finanziari. Per quanto riguarda l'aspetto scientifico ci troviamo di fronte quindi ad un Istituto che gode di larghi consensi per i risultati ottenuti non soltanto in Italia — il che sarebbe poco dato che coloro che se ne intendono sono gli stessi interessati — ma anche all'estero. L'unico punto di squilibrio esistente è costituito dal fatto che tanto sono approfondite in Italia, specialmente ad opera di questi Istituti, le ricerche sulle particelle sub atomiche quanto poco lo sono invece le ricerche sulle particelle del nucleo atomico.

Le brevissime informazioni che sto dando offrono occasione per ricordare che la lunga indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in Italia che la nostra Commissione sta conducendo...

**E R M I N I.** Veramente l'indagine è quasi terminata.

**B E R T O L A**, *relatore alla Commissione.* Esatto. Ora sarebbe desiderabile che essa non si risolva tutta nei colloqui e che si concluda con qualcosa di concreto. Ecco perchè ho voluto accennare non soltanto ai problemi dell'INFN, ma anche alla ridotta disponibilità dei mezzi a disposizione, in Italia, per la ricerca scientifica e quindi all'esigenza che questi mezzi vengano utilizzati il più razionalmente possibile, evitando che enti diversi si occupino delle stesse ricerche, raddoppiando senza motivo il volume di spesa.

Debbo ora illustrare nei particolari i tre articoli che compongono il disegno di legge n. 1788: se il Presidente non fa obiezioni, tengo sott'occhio non tanto il testo del disegno di legge presentato dal Governo, quanto quello modificato proposto dalla Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali.

Il testo dell'articolo 1 è una specie di fusione degli articoli 1 e 2 del disegno di legge governativo: la novità della modifica pro-

posta consiste nel fatto che, mentre il provvedimento ministeriale prevede all'articolo 1 l'assegnazione all'Istituto nazionale di fisica nucleare, per l'anno 1974, di un contributo di lire 9 miliardi e senza precisare alcuna cifra a decorrere dall'esercizio finanziario 1975, il disegno di legge sottopostoci dalla 5<sup>a</sup> Commissione conferma il contributo di lire 9 miliardi per l'anno 1974, con iscrizione nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, elevando tale contributo a lire 12 miliardi per l'anno 1975. La maggiorazione di quest'ultimo contributo viene giustificata in questi termini, riportati nell'articolo 1 proposto: « Ivi compresi gli oneri per le attività, il personale e le macchine per la ricerca nel campo delle alte energie da trasferire all'INFN medesimo dai Laboratori nazionali di Frascati del CNEN ».

Al riguardo va ricordato che con una legge precedente si è disposto il passaggio di queste macchine dal CNEN all'INFN. In effetti tale trasferimento non si è potuto perfezionare, ma poichè in pratica le macchine in argomento vengono già usate dall'INFN, s'intende porre a carico del bilancio di quest'ultimo Istituto la relativa spesa; e pertanto si prevede di aumentare a lire 12 miliardi il contributo all'INFN dall'anno 1975.

Su questo punto faccio però osservare che il testo sottopostoci dalla Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali ha una dicitura che, almeno per un inciso, lascia il relatore piuttosto perplessa dal punto di vista della tecnica legislativa. Nel testo dell'articolo 1 è detto nella seconda parte del primo comma: « ...e di lire 12 miliardi per l'anno 1975, ivi compresi gli oneri per le attività, il personale e le macchine per la ricerca nel campo delle alte energie da trasferire all'INFN medesima dai Laboratori nazionali di Frascati del CNEN ». A me sorge il dubbio se questa espressione: « da trasferire all'INFN » debba figurare in un testo di legge, perchè di fatto, giuridicamente, queste macchine sono, ancora in possesso del CNEN.

Riguardo all'esigenza di un finanziamento annuale dell'INFN, com'è riportato nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo, va tenuto presente che questi

tipi di ricerche sono programmati lungo un certo numero di anni e pertanto devono avere la garanzia del finanziamento inscritto annualmente nel bilancio dello Stato e precisamente in quello della Pubblica istruzione.

La Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali a questo proposito, propone che a decorrere dal 1976 e fino al 1978, il contributo annuale venga determinato con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato in relazione all'andamento dei programmi e comunque in misura non inferiore a quella stabilita per l'anno 1975.

Il che vuol dire che la 5<sup>a</sup> Commissione ci propone una soluzione che garantisca lo stanziamento fino al 1978 in una cifra, al limite più basso, di almeno 12 miliardi annui, in conformità con quella fissata per l'anno 1975.

Successivamente, i finanziamenti dovranno essere determinati sulla base dei programmi poliennali delle ricerche che l'INFN dovrà condurre.

Infine, nel testo proposto dalla 5<sup>a</sup> Commissione le modalità di stanziamento in bilancio sono definite nell'articolo 2, che è del seguente tenore:

« All'onere di lire 9 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio 1974, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

All'onere di lire 12 miliardi, relativo all'esercizio 1975 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 9001 del suddetto stato di previsione per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

In merito alle parole contenute nel primo comma: « mediante riduzione », riterrei che sarebbe più esatto sostituirla con le parole « a carico », in quanto l'esercizio 1974 è già concluso.

Con quest'articolo 2 termina il testo suggerito dalla Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, che propone la soppressione dell'articolo 3 del testo governativo, in quanto esso è assorbito dai due articoli proposti.

Ho concluso questa mia troppo rapida e certamente incompleta esposizione. I colleghi ora mi chiederanno: che cosa propone il relatore? Dobbiamo approvare il provvedimento? Evidentemente il relatore ne propone l'approvazione. Gli stanziamenti tuttavia sono cospicui, e riguardano un compito di ricerca indubbiamente necessario, opportuno per lo sviluppo della scienza in Italia ed anche nel quadro dei nostri rapporti internazionali, e noi non possiamo non domandarci: quali i risultati di queste ricerche? E mi riferisco a risultati non di ordine pratico: siamo nel campo della fisica fondamentale, non della fisica applicata, e non parlo quindi di risultati, da tradursi in denaro sonante, ma di ricerche di carattere generale. La domanda che io pongo, in parole povere, è la seguente: sono ben spesi tutti questi soldi?

A questo interrogativo bisogna rispondere con atto di fiducia: nessuno di noi può essere in grado di dire se questi soldi sono ben spesi, ed anche se dovessimo cercare consigli in giro, non ne potremmo mai trovare.

Le mie modestissime informazioni mi fanno pensare che un rischio si corra sempre approvando provvedimenti di questo genere. Ma il gioco vale la candela: sono rischi che dobbiamo correre. Propongo quindi di approvare questi stanziamenti di 9 miliardi per il 1974, di 12 miliardi per il 1975 e quelli conseguenti degli anni 1976, 1977 e 1978: il che significa l'approvazione del testo che ci propone la Commissione programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il relatore per l'ampia ed esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**V E R O N E S I .** Vorrei innanzitutto rilevare che ci troviamo in una strana situazione; siamo infatti chiamati ad approvare il finanziamento dell'INFN relativo all'anno 1974. Questa prima constatazione dimostra in maniera lampante le insufficienze, l'incapacità, i ritardi di coloro che governano il nostro Paese. Com'è possibile arrivare con un anno di ritardo a finanziare la gestione di un ente di ricerca, che per definizione si tro-

va sempre in frontiera ed ha bisogno di muoversi con agilità, con rapidità di interventi e di decisioni?

Credo che, se queste cose fossero risapute all'estero, l'immagine di un'Italia in « agonia » desterebbe maggior credito di quanto si possa immaginare. Io poi, che settimanalmente « m'immergo » nell'Istituto nazionale di fisica nucleare, posso rappresentare la situazione delle persone che dal punto di vista morale è tra le più disastrose. Non solo noi stiamo rovinando le istituzioni, ma anche quel patrimonio importante che è costituito dagli uomini, i quali non hanno più fiducia, si sentono disimpegnati, non più responsabilizzati.

È accaduto qualcosa del genere per il CNEN; la relazione del personale è stata quella di mettersi a giocare a carte, palesemente, nei centri di ricerca, come atti di sfida al potere che non decideva e come atto di denuncia all'opinione pubblica, perchè le speranze e l'entusiasmo erano stati frustrati. Non aspetteremo molto per vedere la stessa reazione anche nell'Istituto nazionale di fisica nucleare se le cose non cambieranno.

Vi sono giovani che hanno fiducia, che sperano, che si sentono portati all'indagine; ma quando (come accade del resto in molti altri settori del nostro Paese), i creditori dicono: ci dispiace, ma non vi diamo più nulla, che cosa si può fare? Non solo si paga con un anno di ritardo, ma quest'anno addirittura si dice che non ci sono neppure i soldi. I ricercatori domandano giustamente quando ci pagherete?

Queste sono alcune conseguenze inerenti al ritardo con cui arrivano i finanziamenti. Ma dobbiamo tenere conto di un'altra conseguenza, ancora più grave, che si verifica sul piano scientifico: quando i progetti di ricerca non possono essere realizzati nel tempo dovuto, non è più possibile (dato che siamo in presenza anche di una certa emulazione) sostenere una competizione con altri centri di ricerca.

A tutto questo si deve aggiungere il discredito che si genera sul piano politico. È chiaro che si parla male della classe politica (e qui debbo precisare, come ho già fatto altre volte, che la classe politica è un insieme fo-

mato a sua volta di tanti sottoinsiemi, e non credo che il sottoinsieme al quale io appartengo abbia delle responsabilità a questo riguardo); è chiaro che la classe politica ha perduto credibilità, e questo è molto grave perchè la perdita di credibilità costituisce l'anticamera dello sfacelo dello Stato democratico e dello svilimento delle istituzioni.

Mi permetto di insistere su questo aspetto perchè vi sono altri due rilievi piuttosto importanti che debbo fare.

Il primo è che ci troviamo di fronte ad un nuovo testo, che non ha alcuna relazione con il testo originario e che non è stato neppure distribuito ai componenti della Commissione. Quindi, ci troviamo a discutere di una riformulazione del disegno di legge di cui non abbiamo consapevolezza. Questo significa, innanzitutto, mancanza di rispetto di noi stessi e la responsabilità è soltanto nostra.

Il secondo rilievo è che ci troviamo a discutere di quest'argomento senza che sia presente il Ministro della ricerca scientifica. Questi non si è presentato neppure quando il 19 dicembre scorso abbiamo ratificato gli accordi per le ricerche spaziali internazionali che comportavano impegni finanziari dell'ordine di 100 miliardi. I casi sono due: o questi istituti non servono a nulla ed allora — diciamolo francamente con un atto di onestà o di chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica — è inutile credere alla finzione degli equilibri generali; oppure, se servono a qualcosa o non li vogliamo abolire, bisogna che il Ministro sia presente quando si discute della materia.

È necessario che affrontiamo questo discorso. Ed anche qui colgo l'occasione per fare un richiamo all'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica. Nessuno ci crede più; l'indagine doveva concludersi, se non erro, nel maggio del 1974, ma il tempo passa e non è ancora venuto alcun provvedimento che dimostri di avere utilizzato i risultati raggiunti. Niente cambia nel Paese, al contrario si ritardano gli *iter* dei finanziamenti; basti pensare che il CNEN ha ottenuto i finanziamenti per il 1974 il 19 dicembre 1974. Di fronte ad una situazione di questo tipo che cosa si può dire?

Riconosco che il CNR ha compiuto uno sforzo per modificare la relazione sullo stato della ricerca scientifica; infatti non abbiamo trovato più quell'elenco notarile di tutti gli anni, ma abbiamo rilevato la ricerca di un impegno di valutazione politica un pò più approfondita. È chiaro, però, che un documento del genere deve essere accompagnata da una relazione del Ministro, perchè siamo ormai arrivati ad una realtà economica nella quale la ricerca scientifica deve assumere un ruolo primario nel Paese. Ho già detto in Aula che per la prima volta nella relazione del Governatore della Banca d'Italia abbiamo trovato l'accento alla ricerca scientifica. Anche l'avvocato Agnelli, insediandosi alla presidenza della Confindustria, vi ha fatto riferimento in maniera esplicita; quindi il problema è all'attenzione del Paese. Si dice che dobbiamo arricchire di valore aggiunto le materie prime che importiamo e questo è possibile soltanto sviluppando la ricerca e la tecnologia.

Sono partito da queste osservazioni negative ma non vorrei non cogliere l'occasione per svolgere ancora una volta un'azione di stimolo e di sollecitazione affinché si affronti il discorso da un punto di vista generale.

Entrando nel merito del provvedimento, vorrei fare alcune precisazioni in ordine a quanto ha detto il relatore, il quale ha fatto un quadro abbastanza completo della situazione ma con una certa imprecisione a proposito dei rapporti tra CNEN e INFN. Sulla stessa posizione del senatore Bertola si è messo recentemente — a mio avviso — in sede di Commissione industria il ministro Donat Cattin, che ha fatto una certa confusione tra ricerca fondamentale e ricerca finalizzata. Si tratta di due cose nettamente distinte; ho già avuto occasione di sottolineare che cosa significhi la ricerca fondamentale rispetto alla ricerca finalizzata. La ricerca fondamentale è la filosofia naturale, che sta a monte della ricerca finalizzata. E mi sono permesso di portare due esempi clamorosi che sono validi ancora oggi.

Avendo quest'anno celebrato il centenario Marconiano, è bene ricordare che tra Maxwell, che in sede teorica formula la sintesi dell'elettromagnetismo e Marconi, cioè il mo-

mento in cui una speculazione teorica, che ha il carattere di grande monumento logico formale, diviene una tecnica importante, la radio, sono trascorsi venti anni. Oggi, tutta l'informatica e l'elettronica sono frutto di quei lavori teorici.

L'altro esempio clamoroso che voglio ricordare riguarda Rutheford, che nel 1919 ottiene la prima relazione nucleare e Fermi che 20 anni dopo costruisce a Chicago il primo reattore, e l'esplosione a Hiroshima qualche anno più tardi. Sono trascorsi 20 anni tra una speculazione così lontana dalla traduzione pratica come era quella di Rutheford e l'energia nucleare che oggi si dice essere la sola alternativa energetica alla carenza di petrolio.

Questo è il discorso del CNEN e dell'INFN.

Il CNEN, che una volta si chiamava Comitato nazionale delle ricerche nucleari, è nato nel periodo in cui si pensava anche alla realizzazione delle bombe. Ricordo un convegno a cui noi fisici partecipammo in massa per scongiurare una presa di posizione di questo tipo agli albori di questa istituzione. Nell'atmosfera generale di sviluppo dell'energia nucleare anche l'Italia, giustamente secondo me, pensò di creare una struttura organizzativa della ricerca in questo campo per approdare alla costruzione di reattori e per supplire alla esigenza di una fonte energetica alternativa. Sin da allora infatti, nel 1957, uno studioso italiano, che faceva parte del « Comitato dei tre saggi », avvertì che l'instabilità del Medio oriente, la difficoltà di mantenere costanti gli approvvigionamenti e lo esaurimento delle riserve imponevano di lavorare allo sviluppo dell'energia nucleare.

Aderimmo all'EURATOM proprio perchè capimmo che era giusto affrontare uno sforzo comune dati i costi e gli impegni che le ricerche comportavano. Purtroppo — e questo è un giudizio tanto personale quanto della mia parte politica — in questo campo, sia a livello nazionale che a livello europeo, siamo stati succubi dell'influenza americana. Dopo venti anni dall'istituzione dell'ente, dopo aver speso quasi un migliaio di miliardi non siamo in grado di fare un reattore nucleare. Siamo costretti a comprare i reattori a chiavi in mano, pagando anche l'assisten-

za; questo perchè non abbiamo saputo condurre un'azione concreta ed energica, e comunque anche perchè appena si è profilata la possibilità di condurre tale azione, sia pure accompagnata da alcuni errori di carattere, direi, pittoresco, il CNEN è stato gravemente colpito dall'affare Ippolito che aveva motivazioni molto più lontane di quelle che apparivano: si voleva cioè impedire che il nostro Paese fosse autonomo.

Oggi siamo arrivati allo smantellamento dell'EURATOM, che ancora sosteniamo ma in un modo che non gli consente di vivere. Tutto ciò per dar tempo alle multinazionali del petrolio di diventare multinazionali dell'energia nucleare e dei reattori nucleari.

La vicenda dell'Enel e dei suoi orientamenti e la politica dei bassi prezzi del combustibile petrolifero sono fatti esemplari; esse hanno proceduto in base ad una strategia secondo la quale bisognava guadagnare tempo, continuare ad investire nel petrolio e quindi impedire che si investisse nella energia nucleare. Poi una volta che i conti sono tornati si è avuta la lievitazione dei prezzi da parte delle multinazionali, così che ora si corre ad acquistare i reattori nucleari da quelle stesse multinazionali che, nel frattempo, si sono accaparrate tutte le riserve energetiche di uranio oggi conosciute nel mondo. Questa è la realtà; piaccia o non piaccia noi abbiamo condotto una politica di questo tipo.

Ai tempi del Comitato nazionale delle ricerche nucleari, secondo la tradizione che risaliva alla scuola di Fermi e Amaldi, i fisici italiani parlavano di destinare parte dei fondi a disposizione alla continuazione della ricerca fondamentale, perchè sarebbe stato un errore trascurarla ad esclusivo vantaggio della ricerca finalizzata. I Laboratori di Frascati sono nati con questo spirito fruendo di una piccola parte degli stanziamenti a disposizione del CNEN; pur essendo di proprietà del CNEN la loro gestione scientifica, fin dall'inizio, è stata affidata all'INFN.

La legge n. 1240 del 1971, che prevede il trasferimento di detti laboratori all'INFN, stanziava soltanto il passaggio a questo ente della gestione amministrativa, perchè quella

scientifica già gli appartiene, come appare anche dal fatto che il direttore di quei laboratori è eletto dal Consiglio direttivo dell'INFN. Se il trasferimento non ha ancora avuto luogo ciò è dovuto, in parte, anche alle resistenze del personale, non tutte giustificate, ma comprensibili.

Richiamo l'attenzione sullo stato dei « macchinari » che sono per lo più obsoleti. I primi esperimenti con il « Sincrotone » risalgono al 1958; ho passato molte notti attorno a quella macchina e posso dire che è assurdo pensare che lo si possa ancora usare secondo la destinazione iniziale; occorre trasformarlo, gestirlo in un altro modo e destinarlo ad altri compiti. Pure « Adone » è ai limiti delle sue prestazioni, anche se si tratta di una macchina di concezione arditissima e geniale, che ha recentemente dato risultati importanti relativi alla scoperta di una nuova particella. Devo dire anzi che sono rimasto molto impressionato dalla efficienza del gruppo di Frascati, il quale, in pochi giorni, avuta notizia della possibilità della esistenza di questa particella (essenziale agli effetti di una certa teoria generale delle forze nucleari) è riuscito, modificando e spingendo al massimo la prestazione della macchina, a verificare tale esistenza.

Lo *staff* di Frascati ha dato dimostrazione di una grande capacità; ciò non toglie che « Adone » sia ormai superato e che occorrerebbe realizzare il progetto relativo ad una nuova macchina, il « Super Adone ». Il CIPE ha però respinto il progetto ed io, in questo caso, non so dare del tutto torto al CIPE. Fin da quando frequentavo assiduamente i laboratori di Frascati avevo detto che per il « Super Adone » bisognava cercare una collaborazione internazionale. Ai livelli a cui oggi siamo arrivati, per quello che riguarda il piano pluriennale e soprattutto per il « Super Adone », occorre fare un discorso più disteso, più sereno, più ponderato, cominciando a vedere le cose da un punto di vista più generale. Le sollecitazioni che mi sono state rivolte da colleghi poco fa, prima di entrare in Commissione, non posso accoglierle (anche per la mia funzione di amministratore) pur comprendendone le motivazioni.



Possiamo pertanto dire che lo stanziamento previsto farà vivere l'ente soltanto per gli impegni che ha già assunto, tenendo conto che da anni svolge una intensa attività internazionale (vi sono gruppi che lavorano a Ginevra, nell'Unione sovietica, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania e in Francia). Dobbiamo riconoscere che la situazione è abbastanza drammatica; infatti le diarie sono aumentate e sono aumentati tutti i costi, in particolare i costi delle apparecchiature. Possiamo, dunque, fin d'ora prevedere che l'INFN nel futuro non si troverà meglio, anzi si troverà peggio, soprattutto se si pensa che i 12 miliardi dovranno servire a pagare ciò che prima veniva interamente pagato dal CNEN.

Più che di una elargizione si tratta dunque di un trasferimento di oneri dal CNEN all'INFN, il quale, a queste condizioni, dubito che possa muoversi con sicurezza e con tranquillità.

Il rapporto corretto che, almeno in sede teorica, dovrebbe stabilirsi fra spese generali e spese per la ricerca è del 50 per cento; noi finora siamo riusciti miracolosamente, direi, stante la situazione italiana e stante l'onere dell'invio di gruppi all'estero, a stabilire un rapporto del 60 e del 40 per cento, ma oggi le cose sono molto, ma molto peggiorate e ritengo che arriveremo al 70, 75 per cento, naturalmente a discapito della ricerca.

A questo punto mi rendo anche interprete delle perplessità sollevate dal senatore Bertola ma non dobbiamo riprendere dall'industria italiana la scarsa vocazione per la ricerca. L'imprenditoria italiana è, a mio parere, ad un livello ancora preindustriale: primo, perchè considera inutili le spese per la ricerca, in quanto non apportano un immediato profitto; secondo, perchè ha troppo spesso fatto ricorso alla costosa importazione di *know how* tecnologico, aggravando la nostra bilancia dei pagamenti e aggravando i costi di produzione dei prodotti da esportare, mentre avrebbe potuto fare un adeguato sforzo per la realizzazione della ricerca autonoma nel nostro Paese.

Quindi c'è tutto un discorso da riaprire su questo tema. In proposito, colgo l'occa-

sione per ricordare ai presenti l'interessantissimo Convegno organizzato alla Fondazione Vanoni, dalla Democrazia cristiana, per la presentazione del disegno di legge sulla ricerca scientifica italiana; progetto corredato da un'ampia documentazione, che mi ha trovato in larghissima parte consenziente.

Mi sembra giusto, infatti, che quando vengono svolte considerazioni valide, meditate, serene ci si debba trovare tutti d'accordo a qualsiasi parte politica si appartenga. Aggiungo, anzi, che a quel Convegno siamo stati anche noi invitati a prendere la parola e siamo stati ringraziati per il contributo dato. Mi pare che questo sia l'esempio migliore di come si possa, volendolo, ascoltare, imparare reciprocamente gli uni dagli altri, ed arrivare a governare meglio.

Mi si permetta la digressione, ma proprio questo episodio mi fa tornare alla mente l'insegnamento di un grande uomo politico scomparso pochi giorni or sono, l'ex sindaco di Bologna Giuseppe Dozza. Quando io, nominato per la prima volta consigliere comunale, gli esposi le mie preoccupazioni circa i compiti che mi attendevano, Dozza mi rassicurò dicendomi di essere invece sereno; non avevamo, mi disse, alcun interesse preconstituito e personale da difendere. Dovevamo solamente difendere gli interessi della collettività, dicendo la verità, ascoltando il parere degli altri, riconoscendo fino in fondo l'errore commesso se avessimo fatto degli sbagli.

Ebbene, mi sono sempre ricordato di questo insegnamento anche, ripeto, in occasione delle cose sentite alla Fondazione Vanoni e pure se non posso essere d'accordo fino in fondo sulla formulazione del disegno di legge illustratoci reputo comunque che molti principi possano essere condivisi ed apprezzati.

Venendo alla conclusione, signor Presidente, non possa fare a meno di rilevare l'assenza del Ministro per la ricerca scientifica nel momento in cui si discute della concessione di questo contributo all'INFN. Se egli fosse stato presente, infatti, non avrei potuto fare a meno di chiedergli: quando prenderemo delle decisioni in ordine al destino di questo e di tutti gli altri centri di ricerca

del Paese? Che cosa sta facendo il CNR? Come si pensa di indirizzare la nostra ricerca per prevenire una fase di stanchezza, disorientamento e scoraggiamento negli uomini che lavorano in questo settore?

Reputo infatti che sia giunto il momento di affrontare tutti questi problemi senza dilazionarli; non bisogna ripetere l'esperimento fatto con l'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica. Questa indagine, mi si permetta di dirlo, non sarà servita a niente se non a farci perdere del tempo utile. Uguale sorte, del resto, ha avuto l'analoga indagine promossa dalla 12ª Commissione della Camera dei deputati per esaminare i rapporti tra la ricerca scientifica e l'industria, documento sperduto nell'oblio e ben poco utilizzato.

Il programma che ci dobbiamo imporre, e lo dirò alla prima occasione al Ministro per la ricerca scientifica, richiede la nostra presenza nei centri di ricerca per sentire direttamente dai ricercatori quali sono i loro problemi reali e per cogliere l'atmosfera che caratterizza certe situazioni. Solo così riusciremo a prospettare soluzioni valide in grado di suscitare nei nostri scienziati quell'entusiastica adesione che costituisce il livello migliore per il successo di questo tipo di iniziative. In un settore particolare come questo, infatti, una gestione burocratica non può sollecitare lo spirito di sacrificio necessario per ottenere certi risultati; un lavoro di *routine* con il timbro di entrata e di uscita non può certamente portare a quella partecipazione ed a quel sacrificio che, ripeto, sono indispensabili e che fanno sì che negli istituti di ricerca non vengano rispettati orari, festività, ferie ma ci sia una totale dedizione al lavoro.

In conclusione, non mi resta che preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista al provvedimento in esame ma aggiungo che siamo perfettamente consapevoli che questo rappresenta solo un mezzo per far continuare a « vivere » l'ente molto limitatamente. È dunque necessario affrontare il problema dell'INFN in relazione alle sue possibilità attuali ed alle prospettive future in un quadro generale di collaborazione con

gli altri enti ed istituti di ricerca. Solo percorrendo questa strada, infatti, potremo pervenire a delle soluzioni che siano le più consoni agli interessi del Paese.

**P R E S I D E N T E .** Ritenevo che la discussione su questo disegno di legge sarebbe stata di portata limitata ma, con mio compiacimento, devo constatare che per merito del relatore ed in un certo senso del contro-relatore, onorevole Veronesi, il dibattito si è ampliato ed è stato ricco di dati interessanti.

Desidero solo far notare al senatore Veronesi che, a differenza della originaria formulazione del disegno di legge, ora si fa riferimento ad un finanziamento non biennale bensì quinquennale, sulla cui entità, peraltro, mi pare si sia discusso ampiamente.

**E R M I N I .** Interverrò brevemente perchè provocato, in un certo senso, da quanto detto dai senatori Bertola e Veronesi.

In particolare, sono consenziente con il collega Veronesi quando lamenta le gravi conseguenze cui portano i ritardi nella corresponsione dei finanziamenti. Ebbene, onorevole Presidente, questo è vero non solo per gli istituti di ricerca ma anche per le università, alle quali non sono ancora giunti ad esempio tutti i finanziamenti destinati per l'anno 1974! Che cosa ne deriva? Che le università sono cortette a ricorrere ad anticipazioni bancarie per far fronte ai loro impegni ordinari, quando tutti sanno che, pure in presenza di un bilancio provvisorio, possono essere erogati subito almeno i primi mesi di finanziamento.

Vi è poi un'altra considerazione che desidero fare: noi stiamo discutendo su un nuovo testo del disegno di legge proposto dalla Commissione bilancio. Ebbene, questa è la domanda che pongo al nostro Presidente: è la Commissione bilancio in grado, per competenza specifica, di legiferare in questo particolarissimo settore? Francamente, nutro dei dubbi al riguardo e non vorrei trovarmi nuovamente, tra qualche mese, a riesaminare queste norme, come purtroppo prevedo che accadrà, perchè i finanziamenti si dimostreranno insufficienti.

Evidentemente, alla fine, penso anche io che è meglio questo contributo che niente e voterò a favore del disegno di legge ma, ripeto, non posso fare a meno, quasi per scrupolo, di far notare che siamo di fronte ad un nuovo testo ed a calcoli fatti da persone non specificatamente competenti in questo settore.

**S T I R A T I .** Onorevoli senatori, pochissime parole che suonano come una dichiarazione di voto anticipata.

Il Gruppo socialista darà voto favorevole a questo disegno di legge non senza porre l'accento, tuttavia, sulla necessità assoluta di uscire il più presto possibile da una situazione di disordine amministrativo, finanziario e politico che causa gravi imbarazzi per la nostra ricerca scientifica e, anzi, è addirittura incompatibile con tale tipo di attività che, per sua natura, non può procedere alla giornata ma esige, in un Paese altamente civile come il nostro, una seria programmazione.

Questa è la considerazione di fondo che devono tener presente tutti i legislatori coscienti dell'importanza del proprio operato e che, come Gruppo socialista, raccomandiamo all'attenzione del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**B E R T O L A , relatore alla Commissione.** Cercherò di rispondere a tutti gli oratori cominciando dal senatore Veronesi, il quale ha fatto un ampio, interessante intervento che si può dividere in due parti: una prima riguardante il disegno di legge ed una seconda, più generale, concernente i problemi del settore della ricerca scientifica.

Per quanto riguarda il disegno di legge vero e proprio dirò che il senatore Veronesi, forse non ha totalmente ragione, ma per una buona parte ha ragione di dire le cose che ha detto. Preciso: per il ritardo del presente stanziamento, effettivamente, non ci sono molte giustificazioni, ma va osservato che il Ministro della pubblica istruzione ha

presentato il proprio disegno di legge non nel gennaio 1975, cioè ora, ma nell'agosto 1974.

**V E R O N E S I .** Vi è però un dato di fatto da tener presente: alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive il disegno di legge è andato all'esame della Commissione bilancio dove il Governo ha chiesto il rinvio della discussione, discussione che è stata ripresa solo l'11 dicembre scorso!

**P R E S I D E N T E .** C'è stata anche una lunga crisi di Governo nel frattempo.

**B E R T O L A , relatore alla Commissione.** Comunque, nel caso presente il ritardo nella discussione del provvedimento non è stato del tutto negativo, e con questo risponderò anche al senatore Ermini.

Il senatore Veronesi ha fatto notare che il testo proposto dalla Commissione bilancio nel suo « parere » è diverso rispetto a quello originario: io stesso, nella mia relazione, l'ho fatto notare. Ho anche aggiunto, però, senatore Veronesi, che non si trattò di un testo totalmente diverso; esso non altera la sostanza del disegno di legge ministeriale che stanziava 9 miliardi all'anno a partire dal 1974. Questo stanziamento resta. Si aggiungono proposte che riguardano anzitutto l'esigenza di aggiornare il testo alla situazione contabile attuale, e in secondo luogo un incremento dello stanziamento a partire dall'anno in corso.

Sotto l'aspetto della gestione, poi, si chiude il problema inerente al macchinario esistente presso il Centro di Frascati. La nuova formulazione infine assicura un contributo più elevato di quello previsto dal testo originario. Pone un limite: il 1978. Questo non era previsto originariamente; ma credo che si tratti di una compensazione che può essere accettata, dato l'ampiezza del periodo considerato.

Dicendo questo non voglio giustificare il ritardo di questa discussione ma dovendo il relatore prospettare tutti i pro ed i contro di un problema credo che, nel caso presente, questa dilazione sia servita a qualcosa.

Vorrei dire alcune parole ancora sul problema della nostra indagine conoscitiva; anche qui il senatore Veronesi ha ragione, anche se non totalmente. L'indagine si trascina ormai da troppo tempo, ma questo è colpa nostra, perchè vogliamo fare le cose perfette; abbiamo voluto chiamare qui tutto lo scibile umano, quando con minor numero di persone convocate non avremmo, indubbiamente, avuto tutte le informazioni che invece oggi possediamo, ma certamente avremmo potuto concludere di già. Bisogna por termine a questa indagine, dunque, e perchè non rimanga fiato sprecato tocca a noi chiudere con qualcosa di utile e di pratico, con una relazione dalla quale emergano chiari orientamenti. Se queste andranno in porto o meno, poco conta: nessuno ci impedisce, domani, di prendere delle iniziative parlamentari che, in coscienza, riteniamo utili ai fini della ricerca scientifica in Italia.

Una parola ancora mi permetta il senatore Veronesi: ha ragione quando parla degli impianti elettronucleari che dovevamo fare e che non abbiamo fatto, ma mi si consenta di dire che pecca nell'accentuazione delle cause, perchè queste sono molteplici e non unica: società, monopolio, società plurinazionali sono delle concause, indubbiamente; ma senza entrare nel merito è certo che il cosiddetto scandalo Ippolito ha fatto del male alla Nazione e seguita a farne.

Al senatore Ermini vorrei togliere un dubbio; la Commissione bilancio e programmazione non fissa per gli anni futuri delle cifre precise, per cui non possiamo prevedere quali saranno le esigenze. Prima di tutto — è scritto a chiare note nella relazione ministeriale e ce lo ha ricordato ampiamente il senatore Veronesi — queste ricerche vanno programmate non nei limiti dei 365 giorni dell'anno, ma in un certo numero di anni; bisogna quindi prevedere gli stanziamenti, ma si tratta sempre di una « previsione », non di una cifra precisa: può darsi che nel corso degli anni, per una variazione dei programmi o per qualsiasi altra causa, questi stanziamenti non siano più sufficienti. Infatti la Commissione parla di cifre minime, tanto è vero che — possiamo anche rileggerlo — si afferma che per gli anni dal

1976 al 1978 il contributo annuale sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio, comunque in misura non inferiore a quella stabilita per il 1975. Dunque l'istituto di fisica nucleare può far conto su questa cifra sino al 1978, ma non è escluso che essa possa aumentare.

Non credo di dover aggiungere altro: il problema che mi ha preoccupato, circa il testo proposto dalla Commissione bilancio, non è tanto di merito, quanto di carattere regolamentare. Infatti sostanzialmente la 5<sup>a</sup> Commissione ci propone, più che taluni emendamenti o modifiche, un vero e proprio nuovo testo del disegno di legge. Certo, si tratta pur sempre di emendamenti e quindi non si pone una questione di competenza o ammissibilità, tanto più che essi riguardano aspetti finanziari e di imputazione della spesa. La mia preoccupazione — o forse potrei chiamarla suscettibilità — era ispirata più a ragioni di opportunità che di merito, anche per il fatto che il testo proposto dalla Commissione bilancio e programmazione rappresenta senza dubbio un miglioramento.

S M U R R A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a brevi considerazioni, cominciando dai ritardi. Condivido le affermazioni del relatore, anche perchè ho seguito questa vicenda in sede di Commissione bilancio; però ricordo anche che il presente disegno di legge era andato in discussione già alla fine del giugno 1974 e si era cercato di salvare questo testo nei confronti del Tesoro, e che molti ritardi sono dovuti alle vicende politiche generali che hanno provocato le note interruzioni dei lavori legislativi. Sarebbe giusto anche chiedersi se e la Pubblica istruzione o il Tesoro a fare la politica dell'istruzione in Italia, ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano (e a questo punto posso anche convenire sull'opportunità della presenza del Ministro della ricerca scientifica, pur facendo notare che, per l'INFN, la competenza è del Ministero della pubblica istruzione). Quindi non ho nulla da aggiungere a quanto lucidamente esposto dal relatore Bertola: si tratta di un atto di fiducia che dobbiamo compiere

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

48° RESOCONTO STEN. (8 gennaio 1975)

anche se, tutto sommato, probabilmente si tratta di un provvedimento parziale.

Ho partecipato al dibattito alla Fondazione Vanoni e sono convinto che si dovrà rianalizzare al finanziamento della legge n. 1240 del 1971 e rivedere tutto il piano dei programmi a carattere pluriennale dell'INFN. Sono persuaso che il discorso della ricerca scientifica è ormai penetrato nella coscienza di ognuno di noi e anche nell'opinione pubblica e pertanto siamo ormai alla vigilia di adottare questi provvedimenti che daranno ossigeno all'Istituto.

Sono anche d'accordo col relatore circa le considerazioni in merito al testo proposto dalla Commissione bilancio che a mio giudizio è più esplicito, quantificando il contributo per il 1975 e assicurando per gli anni a venire un contributo non inferiore a 12 miliardi. Non mi resta, quindi, che sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

All'Istituto nazionale di fisica nucleare è assegnato, per l'anno 1974, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, un contributo di lire 9 miliardi.

La 5<sup>a</sup> Commissione propone il seguente nuovo testo dell'articolo 1:

Art. 1.

All'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), per l'attuazione dei programmi di attività relativi al quinquennio 1974-1978, sottoposti alla deliberazione del CIPE, è assegnato un contributo di lire 9 miliardi per l'anno 1974 e di lire 12 miliardi per l'anno 1975, ivi compresi gli oneri per le attività, il personale e le macchine per la ricerca nel campo delle alte energie da trasferire allo INFN medesimo dai Laboratori Nazionali di Frascati del CNEN.

La spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

A decorrere dal 1976 e fino al 1978, il contributo annuale sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato in relazione all'andamento dei programmi e comunque in misura non inferiore a quella stabilita per l'anno 1975.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 2.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1975, alle occorrenze relative all'attività dell'Istituto nazionale di fisica nucleare si provvederà con contributi annui, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, la cui misura, ove non risultassero ancora perfezionati i provvedimenti legislativi di finanziamento previsti dall'articolo 27 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, verrà determinata con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base delle indicazioni del CIPE.

La 5<sup>a</sup> Commissione propone il seguente nuovo testo dell'articolo 2:

Art. 2.

All'onere di lire 9 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio 1974, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

All'onere di lire 12 miliardi, relativo all'esercizio 1975, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 9001 del suddetto stato di previsione per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il senatore Bertola propone di sostituire, nel primo comma, le parole: « mediante ri-

duzione », con le seguenti: « a carico » Io inoltre suggerirei di dire: « relativamente all'esercizio 1974 », anzichè: « nell'esercizio 1974 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2, nel testo della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, con le modifiche testè indicate.

*(È approvato).*

Art. 3.

All'onere di lire 9 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio 1974, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 3 deve intendersi assorbito, nel nuovo testo degli articoli precedentemente approvati; lo rileva anche la 5<sup>a</sup> Commissione che, nel suo parere, propone la soppressione.

*(Così resta stabilito).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 19,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO